Anno III — Lunedì 14 Dicembre 1868 — Num. 297

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Dicembre

—

L'orizzonte politico è sempre abbujato dalla parte d'Oriente, e le notizie che si hanno sulla questione fra la Grecia e la Porta non presentano un carattere di autenticità che autorizzi a ritenerle come sicure. Se è vero che la Turchia ha spedito alla Grecia un *ultimatum* che ha l'appoggio delle Potenze occidentali, come supporre che sia vera del pari la notizia dataci della *Correspond. Italienne*, che cioè la Grecia lo abbia respinto, dichiarandolo incompatibile colla dignità del paese e colla costituzione del Regno? In attesa che altre notizie vengano a chiarire un po' più questo imbroglio, noi non possiamo non osservare che nell'andamento presente della questione orientale esiste una grande analogia tra il procedere delle potenze intervenute e quello degli ingegneri accorsi recentemente a rimediare al temuto disastro nell'interno delle saline a Wieliczka. Questi ultimi, in luogo di accorrere immediatamente alla genesi del pericolo, cioè a ricercare la prima origine dell'irrompere delle acque minacciose, eressero delle opere di difesa, le quali adesso impediscono che si possa andare a investigare e a metter rimedio là dove il pericolo ha il suo motivo di essere. Così le potenze occidentali non pensarono mai a far sì che venisse soddisfatto a quei giusti gravami, che restati sempre insoddisfatti finiranno per giustificare una generale levata di scudi tanto in Grecia che in Tessaglia e nell'Epiro, come nei Principati danubiani e conseguentemente un intervento della Russia in favore, essa dice, dei suoi correligionari; ed ecco che le molteplici dighe erette a più riprese dalla diplomazia delle potenze occidentali, non faranno che rendere impossibile qualunque altra soluzione che quella che possa venire realizzata mediante la guerra.

La polemica destata dal *J. des Debats* a proposito del mantenimento dello *statu quo* nella Germania continua a fare le spese al giornalismo prussiano che, naturalmente, è poco disposto a lasciar prevalere la idea messa fuori dalla stampa francese. La *Gazzetta di Spener* torna ancora a ripetere che ove si volesse sottoporre la Germania a una tutela straniera, i popoli tedeschi non tarderebbero a formare una coalizione contro di essa, ed a rovesciare quelli fra i loro stessi Governi che si mostrassero disposti a tollerarla. I Governi della Germania del Sud che hanno poca simpatia per la Prussia sono adunque avvertiti; ed in quanto alle altre Potenze, la *Gazz. Crociata* le eccita, se desiderano veramente la pace, ad abbandonare un progetto, il quale è dovuto più che a considerazioni d'interesse europeo, alla solita ostilità del Governo francese.

Le notizie di Spagna sono tutt'altro che liete; e non si può non riconoscere che i tristi fatti che vi succedono sono l'effetto delle tergiversazioni del Governo medesimo. Noi non ci crediamo autorizzati a condannare la lentezza dei promotori della rivoluzione, in quanto che non conosciamo con esattezza i motivi che li determinarono a non preferire la immediata convocazione delle Cortes, quali esse esistevano all'epoca della cacciata della regina Isabella, ed impedire così, durante il lungo intervallo che doveva passare tra la costituzione del governo provvisorio e la chiamata delle Cortes, la formazione ed organizzazione dei diversi partiti, i quali minacciano ogni dì di voler sostenere e far prevalere colla forza le proprie opinioni. Se la notizia che viene ripetuta da tutti i periodici della giornata è esatta, le nuove Cortes non potranno radunarsi che nel prossimo febbraio. Ora, quante complicazioni, quante lotte, a quali più o meno particolari risultati non possono realizzarsi in questo frattempo, dacchè non solo i partiti ebbero agio di formarsi e di organizzarsi e cominciarono già a combattersi, ma dacchè anche la miseria, conseguenza naturale delle fluttuanze d'un governo non costituito sopra solide basi, viene ad accrescere la massa delle altre difficoltà! Si volle, pare a noi, passar troppo presto, in Ispagna, dalla rivoluzione al suolo strettamente legale; voglia il cielo che non si sia costretti, prima ancora della convocazione delle nuove Cortes, a riprendere di bel nuovo la strada della rivoluzione; — le ricadute, come nelle malattie, così nelle crisi politiche, sono sempre estremamente pericolose.

L'importanza del nuovo ministero costituito a Londra, consisterà, dopo la presenza di Gladstone, in quella di Bright, il che è una grande prova del progresso che si è recentemente compito nelle classi governanti d'Inghilterra. Sì pochi pochi anni fa il *Times* avrebbe messo tutto il paese a rumore al solo pensiero di chiamare quell'eloquente tribuno alla partecipazione del governo; oggi al contrario esso afferma che per quanto alcuni dei suoi discorsi fossero tali da mettere ostacolo alla sua promozione ministeriale, pure era impossibile supporre che egli si astenesse dall'obbligo di pigliar la parte in quest'onorevole peso. Il quacchero, l'antico radicale che rifiuta di comparire in abito di corte a S. Giacomo, farà dunque parte del ministero.

La politica europea in Oriente

Noi abbiamo mostrato, che nelle recenti manifestazioni di uomini rappresentanti la politica di certe grandi potenze c'era un *punto d'incontro*, il quale poteva trovarsi nella frase *non intervento*. La Turchia si salvi, se può; le popolazioni dell'Impero turco si liberino, se possono.

Se questa politica venisse fedelmente e da tutti osservata, a noi parrebbe, nelle condizioni attuali, la buona. Ma è poi dessa realmente seguita tale politica da tutti gli Stati? Fatti recenti devono in noi creare un dubbio. Noi veggiamo piuttosto un intervento, almeno diplomatico, a favore del protetto Impero contro a' suoi popoli, ai quali il trattato del 1856 aveva promesso la parità di trattamento senza distinzione di stirpe e di religione.

La Turchia non ha mantenuto le sue promesse, e l'Europa non ha fatto nulla affatto perchè le mantenga. Ne nacquero insurrezioni e reazioni, in cui l'Europa si è messa dalla parte del suo protetto infido, invece che da quella delle popolazioni. L'Europa ammonisce la Serbia, la Rumenia, la Grecia e lascia sacrificare Candiotti e Bulgari. Essa affetta di meravigliarsi che Serbi e Rumeni si armino per difendere la loro neutralità. In Bulgaria non vede che intrighi della Russia mentre è un fatto che cristiani e mussulmani si lagnano d'accordo degli arbitrii del pascià che li sgoverna. Non si commuove punto per la prolungata resistenza dei Candiotti. Non comprende che i Greci non possono a meno di commuoversi a vedere il maltrattamento dei loro connazionali. Eppure la Francia fa spedizioni in Concincina per vendicare alcuni missionarii francesi, l'Inghilterra in Abissinia per liberare alcuni viaggiatori inglesi tenuti prigione. Accordiamo che ai Greci si danno consigli per il loro bene; ma prima di dare questi consigli non si doveva darne di più autorevoli alla protetta Turchia, e comandarle ch'essa tenga i patti convenuti in compenso dell'ajuto nella guerra contro la Russia?

Noi veggiamo ripetersi qui la stessa iniquità che a Roma. Il Sultano è protetto come il papa (e meritano di essere posti del paro), ed entrambi si ridono dei loro protettori, entrambi hanno il loro *non possumus*, rifiutano giustizia ai sudditi ed osteggiano i vicini, che nulla possono fare contro di loro.

Non sarebbe ora che il papa di Costantinopoli ed il Sultano di Roma fossero responsabili entrambi delle loro azioni e si lasciassero soli dinanzi ai loro sudditi e vicini? O si crede forse di avere provveduto alla pace del mondo col proteggere due Governi, cui nessuno dei protettori vorrebbe sopportare in casa sua? Non si vede che la *quistione romana* e la *quistione orientale* non sono piaghe che si curino con questi palliativi, ma richiedono qualcosa di radicale? È proprio una buona politica questo vivere di per dì, senza sapere a che si dovrà riuscire?

Noi vorremmo che l'Italia nella quistione orientale richiedesse che si mantegano i patti del 1856, o che si lasci la Porta sola dinanzi a' suoi sudditi; e che prendesse l'iniziativa di proporre all'Europa una soluzione della quistione romana. Vorremmo che le Nazioni civili si mettessero d'accordo a sciogliere questa come principio della soluzione di quella.

Verrà tantosto compiuto il canale di Suez. Ebbene, non sarebbe utile che l'Europa avesse già avuto degli accordi per convenire che di quel canale fosse assicurata la neutralità e libera navigazione a tutte le bandiere? Tutto porta le Nazioni europee verso l'Oriente, e vorranno esse avviarvisi senza avere prima sciolta la quistione romana; ciocchè per lo appunto metterebbe anche l'Italia nelle disposizioni di potenza neutrale? Quell'incendio, che cova in Ispagna è desso sì poca cosa, che non giovi assicurare la pace e la stabilità in Italia? Quell'interna agitazione che è sintomo della febbre periodica de' Francesi, non deve indurre l'imperatore ed i suoi consiglieri ed amici a fars l'Italia amica? Non riacquisterebbe egli ogni perduta popolarità stando per la politica del progresso dentro e fuori invece che proteggere ciò ch'è destinato a cadere?

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile* di Genova dice che il ministro delle finanze fece le sue riserve circa le conclusioni della Commissione d'inchiesta pel corso forzoso, con cui si fece al ministero il doppio invito perchè presenti una legge atta a regolare i rapporti fra Banca e Stato, ed una legge generale sulle norme con cui il potere esecutivo debba autorizzare lo stabilimento

APPENDICE

UN RIDORDO AMICHEVOLE

E UN DESIDERIO.

Chi di noi non conosce l'amenissima vallata di S. Pietro di Cargna tra Arta, Avosano e Piano? Un'aria balsamica, elastica, aspirata avidamente dai polmoni quando nella pianura friulese brucia un calore affannoso, che ti tronca il respiro. Una vegetaziene rigogliosa, e montagne, i cui i fianchi, coperti d'opachi abeti, qua e là ti schiudono alla vista praticelli verdeggianti d'aromatiche erbette, e secolari noci e castagni e frutteti e, quasi a fondo del quadro, dove nudi cocuzzi o dove sfranamenti o lavine. Pittoresca è la scena, e ad abbellirla contribuiscono anche la chiesuola or sulla china d'un greppo, ora lanciantesi dalla vetta estrema. Lo stesso But, romoreggiante e spumoso, accresce varietà e vaghezza al sito. Ma il tesoro di questa valle è l'acqua *pudia*, forse così chiamata *quod putet*, perchè manda un odore, cui s'è tentato alla prima di dire puzzo. L'acqua alla fonte generosa, che sgorga per un grosso tubo in mezzo al letto del torrente, è limpida come un'ambra e meno disgustosa al palato che se riposata in vasi; e prodigiosa per salutari effetti, sia bevuta, sia usata per bagni. La sua scoperta rimonta fino ai tempi romani, e le legioni cesaree acquartierate vuoi a Zaglio, o a Cedarchis, vuoi in tutto il canale, nelle affezioni cutanee o intestinali si dissetavano a quest'acqua, praticavano lavacri e tornavano sane e vigorose. Volsero poi anni ed anni e quella fonte benefica rimase dimentica, se non forse nota a qualche meschinello di que'dintorni, a cui un bicchiere di quest'acqua valeva di medico e di farmacista. Ai primordj del presente secolo riprese nome e credito e chiamò a sè forastieri per quanto ne potean comportare le casucce circonvicine. L'avviamento eccitò alcuni de' possidenti a dar mano a fabbricati, che riuscissero capaci e abbastanza comodi, chiamatovi prima da Padova il prof. Ragazzini il quale, premessa una scrupolosa analisi chimica, rilevasse la virtù salutifera dell'acqua pudia. La prova corrispose pienamente all'aspettazione, come lo si può riscontrare da quanto scrisse e stampò il sullodato professore. D'allora in poi e sorsero alberghi e sparsasi la voce de' vantaggi igienici, che apporta l'acqua d'Arta, vi trassero in buon dato quanti da essa speravano di ricuperare la vacillante salute. E tutti ripartivano, meno i tisici in terzo grado, paghi e soddisfatti. Ma il 1855 di luttuosissima memoria, vide colà accorsi dal Friuli, da Trieste e dall'Istria a furia quanti cercavano tra que'monti uno schermo contro l'imperversante flagello. E il morbo non osò che scuotere un ala sul fortunato canale e sparire.

Oggidì le abitazioni sia ad Arta e in Piano, come a Zuglio e a Formeaso crebbero in numero e si resero decenti e non mal servite. Nè si esclude l'innalzarne di nuove e l'ammigliorare le esistenti. Pure, affinchè l'affluenza dell'acqua della Cargna potesse gareggiare con quella ad altre fonti e' ci vorrebbero de' lavorucci. Sebbene alle pudie non s'accorra alla guisa che ad altre sorgenti minerali, vagheggiate come una scampagnata e un ritrovo geniale, dove fare spocchia di fogge e non aver in pensiero che passatempi, nondimeno la decenza è imperiosamente domandata come l'agiatezza delle vie, senza di cui anche una lunga cura potrebbe tornare o frustranea o dimezzata! In realtà la strada postale che serve anche a passeggi, è deliziosa; ma non si può dire altrettanto del sentiero che conduce all'acqua. Quest'anno scendendo da Arta era abbastanza sgombero dei ciottoloni, che storpiano la gente. Ma dacchè l'esperienza ha dimostrato che le alluvioni, le quali strascinano seco quanto incontrano e sovvertono il letto del torrente non accadono che ad intervalli abbastanza notevoli, sarebbe pur mestieri fare qualcosa di più solido e ripulito. Sarebbe mestieri d'ovviare ai lagni, che si mettono rispetto alle sucide latrine; mestieri di sostituire allo squallido e ristretto tugurio, che s'addimanda *Caffè alla salute degli Avventori*, con qualche cosa di più ampio ed elegantino. Si porti a cinque franchi, se non bastano quattro, la spesa de' socj; ma si provegga di un casottuccio a garbo. Il ferro fuso è a' prezzi mitissimi. Se piace, si trovano leste le parti che congiunte, possono costituire una bottegucccia di Caffè per bene e nella stagione sinistra si disciolgono e trasportano; ed hanno lunga durata. Così o in altra guisa; ma si sostituisca alla baracca di questi ultimi anni. E la via e i ponticelli, che conducono all'acqua siano meglio e più solidamente disposti.

E ci sarebbe un'altro desiderio ancora. Il greto intorno alla fonte per uno spazio ampio potrebb'essere sollevato e facilmente difeso da arginature. Quale delizia se smaltato d'erba e rallegrato d'arboscelli e di fiori! Parrebbe una deliziosa oasi in mezzo a quelle aride ghiaie. E la gentile idea è di quell'ottima pasta del sig. Piazza che da molti anni frequenta coteste acque e che mostrò sempre il massimo interesse alla prosperità della Cargna, da lui amata di sincero affetto. Egli, calcolatore acuto, ci vedrebbe i suoi bravi vantaggi anche in questi abbellimenti, e non sarebbe alieno dall'assicurarne, in compagnia di qualch'altro, l'effettuazione.

Or a me cuocerebbe che gl'ingegni strafini dei nostri Alpigiani si lasciassero prevenire in questa bisogna da chi si fosse.

Che la fonte sia veramente una ricca miniera specialmente per i paesucci limitrofi, lo dimostrano le cifre. Dalle informazioni da me attinte risulta che in quest'anno i tre villaggi di Arta, Avasano e Piano ricettarono complessivamente 1000 persone, ciascuna delle quali in termine medio vi dimorò 15 giorni. Data la spesa media di lire 4 giornaliere per individuo, s'hanno per i giorni di permanenza lire 60 a testa. Dunque i mila concorrenti importano lire 60,000. Computiamo il guadagno netto di sole una lira e mezza al giorno per individuo ed avremo la non lieve somma di lire 22,500.

È certo il numero dei concorrenti, se si provvedesse per bene ai locali ed ai suaccennati lavori, potrebb'essere triplicato e quadruplicato. Ed allora ognuno vede a quanto ascenderebbe la cifra del guadagno, che pure s'è supposto il minimo.

L'acqua pudia, non che perdere di credito, ne acquistò più e più dopo i chimici esperimenti dell'esimio Prof. cav. Alfonso Cossa. Or dunque a me pare che la sarebbe un'apatia imperdonabile, per non dir peggio, se il Comune, unendosi ai particolari, non adoperasse ad accrescere i vantaggi del paese e si lasciasse da altri portar via l'offa di bocca! Che ove il Comune, per qualsisia diffalta non credesse di associarsi ai bendisposti, non opponga ostacoli ai privati, ed anzi ne animi l'impresa.

Lo scarso arativo della Cargna e l'inverno, meno quando alta la neve sia fioccata anche nelle valli, dan campo a' lavori, e a pochi centesimi quotidiani trovi braccia femminili che sono infaticabili nel menar di pala e di carriuola. Un pochino di direzione e le intelligenti affaticheranno per bene. Si usufrutti della stagione e del buon mercato dell'opera, e intanto che si provvegono d'alimento molte tapinelle, si farà l'interesse del paese e, con lode dei promotori, si procurerà un'affluenza maggiore che mai alle acque. Il che di tutto cuore desidero ai bravi nostri alpigiani.

Prof. L. Candotti.

d'ogni nuova Banca d'emissione domandato in conformità della legge medesima od aggiungo: Nè può essere altrimenti: la seconda conclusione fu inspirata dall'influenza di tre membri sistematici nella loro ostilità opponente in questo tema, cioè dal Doda, dal Lualdi e dal Rossi, dissenziente il Sella o renitente il Lampertico o il Messedaglia. Essa aggirasi quasi per intero in quella strada di critiche poco fondate ed affatto ingiuste che lo scorso luglio vennero snocciolate dal Doda in un suo lungo discorso e confutate dal Sella in modo perentorio, dissenso, che fin d'allora tolse alla Commissione quasi ogni autorità per l'opera sua collettiva. D'altronde il senso comune basta, senza corredo di scienza, a persuadere che la miglior legge sopra quei rapporti consiste nella restaurazione delle finanze; e che qualunque legge sarà sempre inutile quando il governo si troverà senza credito e in bisogno urgente di denaro, com'era sotto il ministero Rattazzi.

Quanto alla terza conclusione, dice il citato corrispondente, essa formula una gravissima questione, che nessun uomo prudente vorrà tollerare ficcata alla coda d'una relazione discorde e scuscita, e trattata e sciolta per incidenza, *fra parentesi*, come un affare minuto, come un umile corollario.

— Ci si annuncia da Firenze confermarsi che il ministro delle finanze abbia accettato l'impegno in faccia alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di banca, di presentare nel primo quadrimestre del veniente anno un provvedimento atto a mettere un pronto termine al sudetto corso.

Sulle due altre proposte fattegli dalla Commissione, la prima per regolare i rapporti dello Stato colla Banca, la seconda tendente ad autorizzare la pluralità delle banche, il ministro si è riservato di rispondere più tardi.

— Se non siamo male informati il ministro dell'istruzione pubblica sarebbe sul punto di pigliare in serio esame l'affare del Vocabolario della Crusca, per accertarsi, se e in quanto tempo può compiersi l'opera, onde giustificare al cospetto del pubblico la non piccola spesa, che gravita sul bilancio per questo titolo.

ESTERO

Austria. Leggiamo nell'*Oesten*:

Ci viene riferito che il signor di Kallay console generale d'Austria a Belgrado ha creduto di dovere, in questi ultimi tempi, investigare le intenzioni della reggenza di Servia, per sapere quale contegno terrebbe nel caso di un conflitto nelle provincie slave della Turchia, e se si potrebbe fare assegnamento sovra una stretta neutralità per parte sua. La risposta data al signor Di Kallay fu evasiva; tuttavia ha lasciato intendere che la Turchia non avrebbe un alleato nella Servia e che la Reggenza, mentre si adopera innanzi tutto a render migliori le condizioni interne dello Stato, terrà conto dell'opinione generale del paese e chinderà gli occhi sull'aiuto dato dai privati agli insorti.

— L'*International* ci fa sapere che le fortificazioni di Lissa sono quasi del tutto demolite, e la guarnigione di quella piazza è stata ridotta a una compagnia. Tutto il piano di fortificaziobi della costa di fronte a Lissa è stato del pari abbandonato.

Francia. Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge*:

Le sempre crescenti prospettive di pace non tolgono che prendasi un monte di misure pel caso di guerra. Per questo si sono dati i primi ordini per la costruzione della ferrovia di congiunzione del campo di Satory alla ferrovia dell'ovest, tra Saint-Cyr e Versailles. Al campo di Satory dovrà trovarsi sempre un armamento di artiglieria per centomila uomini.

— L'*International* scrive:

Il principe Napoleone deve tra breve imprendere un nuovo viaggio in Germania. Affermasi essere avvenuto un sensibilissimo ravvicinamento tra i Gabinetti di Berlino e Parigi, per cui non ci sarebbe da meravigliarsi se il principe si recasse a Berlino per stringere maggiormente queste relazioni.

Ci si assicura d'altra parte da Berlino che Benedetti non sarebbe stato mai trattato con tanto riguardo e distinzione, come da qualche tempo. Il subitaneo cambiamento della politica prussiana mirerebbe ad amicarsi la Francia con una cortesia uguale a quella onde l'Austria fa prova verso Gramont, ambasciatore francese a Vienna.

Spagna. L'*Union* publica la seguente circolare indirizzata agli abitanti della Navarra dal Comitato carlista di Pamplona nell'occasione delle elezioni per le cortes costituenti:

« Navarrini! Il momento s'avvicina di emettere i vostri suffragi nelle elezioni dei deputati alle Cortes costituenti; permettete ad una voce amica d'indirizzarvi qualche parola.

« La vostra coscienza vi dirà senz'altro quali principii voi andate a consolidare: evidentemente la libertà dei culti e l'unità di legislazione.

« L'unità di religione che noi abbiamo conquistata con sette secoli di gloriose battaglie, è l'espressione più vera del genio spagnuolo quando imperava sul mondo. È il carattere essenziale della nostra civiltà, è la base dell'indipendenza della patria, è, dippiù, il primo dei nostri privilegi (*fueros*). L'unità di legislazione si oppone ai nostri privilegi che noi dobbiamo ristabilire o conservare quanto è mai possibile nella loro purezza antica.

« Uniamoci, Navarrini, per difendere nel giorno della prova, questi due principii fondamentali, come si conviene a un popolo veramente libero. Strettamente legati fra di essi, questi due principii ci obbligano a concentrare i nostri sforzi nella vita politica: insomma a far atto di sovranità.

« In politica si tien conto delle qualità omogenee, perchè costituiscono la forza. Aumentiamo adunque la forza di questo due aspirazioni mettendole sotto l'egida della bandiera della legittimità personificata in Don Carlos di Borbone d'Este, e in modo prettamente legale, poichè il trattato di Vergara fu distrutto ad Alcolea.

« Persone, la cui devozione a quella causa non può essere sospetta, hanno risolto in apposito manifesto, la questione del contegno da serbarsi ed hanno combattuto l'astensione. Noi non abbiamo bisogno di saperne di più pel momento. Rechiamoci alle urne, convinti che la stabilità dei principi tradizionali formano la forza della legittimità di fronte alla confusione dei partiti rivoluzionari.

« Se questo programma è conforme ai vostri desiderii e se i nomi firmati in calce meritano la vostra fiducia per difenderlo al congresso dei deputati, prestateci, o Navarrini, mediante i vostri voti, l'appoggio del vostro patriottismo.

« Pamplona 1.o dicembre. »

L'*Union* non riproduce le firme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Nell'adunanza tenuta jeri dalla Società Operaja al Teatro Minerva fu deliberato che la Commissione di alcuni Socj proponente un nuovo Statuto e la Commissione eletta dalla Presidenza per modificare in qualche parte lo Statuto vecchio si riunissero al più presto per istabilire un accordo sui punti più essenziali, e con la riserva di sottoporre alla votazione della Società in una prossima adunanza il lavoro che fosse per riuscire da siffatte pratiche.

Istituto Tecnico. Questa sera alle ore 7 il cav. Prof. Alfonso Cossa darà principio alle sue lezioni popolari di chimica industriale e parlerà della *Colla forte*.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Freschi Gherardo l. 2, Mantica Nicolò l. 1, Brandis Nicolò l. 1, Morgante Lanfranco l. 1.

Raccolte nel Comune di S. Pietro al Natisone.

Rinaldo Carli l. 2, Girolamo Glorialanza, c. 60, Faschiutti Antonio c. 50, Antonio Qualizza c. 25, Zujani Gerardo c. 50, Zujani Augusto c. 50, Zujani Giuseppe c. 30, Podrecca Eugenio c. 50, Zuitz Giuseppe c. 50, Stefano Domenis c. 50, Cucavaz dott. Luigi l. 1, Orsolina De Girolami-Cucavaz l. 1, Cucavaz Carolina c. 50, Cucavaz Antonietta c. 50, Podrecca Giuseppe c. 25, Strazzolini Antonio c. 50, Blasuttigh Marianna c. 20, Miani Andrea c. 65, Cucavaz Antonio c. 25, A. Federico Podrecca c. 50, Giovanni Mulligh c. 50, Faleschini dott. Michele, c. 50, Marietta Foramitti-Faleschini c. 10, G. Batta Turolo c. 25, Liccaro Marietta c. 65, Gio: Batta Miani l. 2, Gujon Luigi c. 50, Guion Virginia c. 50, Eufemia Podrecca c. 25, Venzo Giovanni c. 50, Cruzil Antonio c. 65, Blasutigh Giovanni c. 20, Giuseppe Gosgnach c. 10, Podrecca Antonio fu Gius. c. 10, Tamburlini Antonia c. 40, Secli dott. Luigi-Lorenzo l. 1, Elvira Morgante-Secli l. 1, Podgosgnach Giuseppe c. 10, Costaperaria Giovanni c. 20, Antonio Deganutti c. 20, Lucia Sartaro c. 10, Struchis Giovanni c. 65, N. N. c. 26, Blasuttigh Teresa c. 10, Faschiutti Marietta c. 50, Antonio Gubana c. 18, Gosgnach Giovanni c. 10, Valentino Sittaro c. 10.

Appostamento dei Reali Carabinieri

Brigad. app. Boliani Luigi l. 1.50, Brigad. app. Battaglini Luigi lire 1, Carab. app. Giannoni Angelo l. 1, Carab. app. Albazzini Angelo c. 50, Carab. app. Canetti Giuseppe c. 50, Carab. app. Calligaro Gaspare c. 50, Carab. app. Caimi Antonio c. 50, Carab. app. Grano Michele c. 50.

Totale delle liste odierne L. 34.19

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1492.88

Totale L. 1527.07

Proroga per le rinnovazioni ipotecarie. Ecco il testo del progetto di legge presentato dal guardasigilli e già approvato dal Comitato privato della Camera:

Articolo unico. I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, prorogati a tutto dicembre 1868, dalla legge 28 dicembre 1867, N. 4440, sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1869.

Statistica della prossima leva nel Veneto. Nel prossimo mese di gennaio 1869, come già accennammo, sono chiamati sotto le armi 40 mila uomini di prima categoria nati nel 1847. Le provincie venete devono somministrarne ciascuna il numero qui appiedi indicato:

Belluno N. 302, Padova 482, Rovigo 269, Treviso 516, Udine 744, Venezia 385, Verona 469, Vicenza 528. — Totale 3705.

Viaggi circolari a prezzo ridotto. La società delle ferrovie ha deciso sino a nuova disposizione di riprendere a cominciare dalli 12 corr. i viglietti valevoli per il viaggio circolare nell'interno della rete ferroviaria dell'alta Italia, distinto col N. 1 nell'avviso in data 23 giugno 1868 le condizioni del quale a maggior notizia del pubblico si ripetono nell'avviso apposito.

La società stessa ha inoltre attuato un servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra molte stazioni italiane, e la stazione di Monaco in Baviera passando pel Brennero, che comincierà dal 15 del corr. mese.

Lo spiritismo del Marenco ebbe felicissimo incontro a Milano. Ecco, a tacere d'altre più o meno fortunate, una nuova buona commedia acquistata al *Teatro drammatico italiano*. Ed anche quella commedia tratta un soggetto nostro e contemporaneo, come deve fare per lo appunto il Teatro. È questo pure un buon segno del tempo. Vediamo che dalla *vita nuova* dell'Italia esca già anche la *nuova letteratura*, e che le cose belle ed opportunemente dette si ascoltano. Per noi questo non è soltanto un buon segno sotto all'aspetto letterario e sociale, ma anche sotto all'aspetto politico. Vuol dire che le passioni politiche cominciano a calmarsi, che c'è qualcosa altro che attira l'attenzione pubblica, che senza cessare di essere buoni cittadini, o piuttosto per esserlo, si comincia a pensare ad essere buoni scrittori, come buoni educatori, buoni agricoltori e buoni industriali. E quest'ultimo fatto potremmo provarlo con un altro grande numero di dati come p. e. colle nuove imprese ed industrie, colle esposizioni industriali, agrarie, provinciali e regionali, colle bonificazioni ed irrigazioni, coi bastimenti che si costruiscono, coi viaggi che si fanno, colle imposte che rendono di più. Insomma, senza cessare dal battere il chiodo tutti i giorni, si può rallegrarsi dei buoni indizii che si mostrano dovunque in tutta Italia. La Nazione comincia a comprendere, che si tratta ora di rinnovarsi collo studiare, col lavorare, col produrre, tanto nell'ordine intellettuale, quanto nell'ordine materiale. La Nazione si adagia, non già nell'antico *quietismo* corruttore, in quella stagnazione d'ogni vitalità che conduce alla morte, ma nella tranquilla e continuata operosità. Cominciamo a correggerci di quella sfiducia in noi medesimi che è una malattia nervosa di gente illanguidita ed irrugginita nell'ozio nojoso. Torna la voglia del fare, la fiducia, l'alacrità, la lietezza di chi lavora e sa di non farlo indarno. Questa nuova vita della Nazione sarà la morte degli inetti e dei cercatori di venture; ma da essa ne scaturirà quel graduato innovamento nazionale, che d'anno in anno, di lustro in lustro segnerà una traccia visibile di nuovi e continui miglioramenti, i quali ci faranno apprezzare la libertà anche per i suoi frutti.

A quale proposito tutto questo col titolo della commedia del Marenco? Il proposito c'è sempre, quando si ha qualcosa di opportuno da dire; ma c'è poi in particolare, perchè oggi vediamo che si ride dello *spiritismo*, che è l'altra faccia di quel *misticismo* col quale molte generazioni italiane vennero cullate. Lo *spiritismo* è un altro di quei tentativi della gente oziosa per balloccare sè stessi e gli altri, per torsi l'impaccio di pensare e di lavorare. È una crittogama sociale da doversi distruggere con opportune fumigazioni. Portiamo il maggior numero possibile nel campo del pensiero e dell'azione, e e tutte queste *malattie nervose* della nostra vecchia società, scompariranno.

Progressi marittimi a Napoli. — In una lettera da Napoli alla *Perseveranza* si legge quello che segue:

« Il ministro Cacone ha fatto riconoscere per decreto la nostra scuola nautica fondata dal Municipio, come scuola regia. Questo fatto riesce a toglier di mezzo una lite, che era forse per nascere tra il Municipio ed il Governo per effetto della soppressione dell'antico nostro *Collegio dei pilotini*, del quale lo Stato avea incamerato le rendite lasciate da un Cossa, nostro concittadino, nel secolo scorso, per la fondazione di una scuola nautica con convitto.

Il nostro commercio e la nostra navigazione crescono intanto ogni giorno. Il Governo ha offerto alla città un sussidio per una scuola speciale per marinaj, ed un tratto di mare per la pesca delle sole famiglie che vi mandano i figli alla scuola, presso Posilippo, dove il Comune la fonderà. Sulla marina del Carmine, s'è richiesto al Municipio di concedere un tratto di spiaggia per la costruzione d'un legno di 2000 tonnellate, il più grande che si sia mai costrutto nel golfo nostro tra' legni mercantili. I nostri commercianti, in una lunga esposizione di ragioni alla Camera di commercio, in cui chiedono che nuovi locali siano aggiunti alla Dogana per facilitarvi i depositi ed il transito, affermano espressamente che da vent'anni l'importazione in Napoli s'è triplicata o quadruplicata. »

Noi ci rallegriamo infinitamente di questi fatti: che il movimento marittimo di Napoli cioè sia in continuo incremento, che colà si apprezzi la istruzione nautica, e che si cerchino i modi i più appropriati per indurre i popolani ad abbracciare la professione di marinai. Vorremmo che si sapesse fare altrettanto a Venezia e nelle altre città marittime dell'Adriatico. Anzi ci parrebbe utile di fare ancora qualcosa di più.

Se a Venezia ci fosse una *Scuola di mozzi* per fare dei marinai, troveremmo utile che in essa si mettessero ad educare molti di quegli orfanelli, od esposti che trovansi ora a carico della pubblica beneficenza, tanto a Venezia, come in parecchie città di Terraferma. Sarebbe facile fondare questo Istituto anche colla sola contribuzione e spesa attuale degli Istituti esistenti. Così si avrebbe dato a que' giovani senza famiglia una professione la più propria per loro, sicura di non subire la concorrenza di altri mestieri, utile ad essi ed al paese. L'Italia ha bisogno di marinai non soltanto per il traffico proprio, ma anche per quello degli altri. Le strade ferrate continentali accrescono il traffico marittimo; e deve accrescersi sempre più quello del Mediterraneo, che torna ad essere una grande via del traffico mondiale. L'Italia avrà adunque bisogno di marinai per sè, per aumentare la propria marina, per il commercio proprio, per appropriarsi una parte del traffico delle altre Nazioni, che faranno capo ai porti italiani, per fare su bastimenti italiani anche il traffico d'altri paesi fuori d'Italia. Qualcosa di questo fanno già i Liguri, i quali dai porti dell'America navigano tanto per l'Europa come per l'Asia; ma occorre che si faccia altrettanto e più ancora dagli abitanti della costa dell'Adriatico. Siamo convinti che uno dei fattori principali della economia nazionale dell'Italia debba essere il traffico marittimo, e che per fare questo traffico in tutta la misura che si compete all'Italia, dobbiamo avere in maggior numero armatori, bastimenti, capitani e marinai. Se, aviati come furono dalla vita marittima questi ultimi tempi ci mancano, massimamente a Venezia, che dovrebbe averne più di tutti gli altri, si devono creare con un'apposita educazione. Ora l'elemento popolare, da cui si potrebbero ricavare i futuri marinai educandoli, è appunto quello dei giovanetti senza famiglia, che stanno già a carico della pubblica beneficenza. Non bisogna temere di far troppo in questo senso; poichè quand'anche noi educassimo marinai più del nostro bisogno, ciò che è impossibile per un grande numero di anni, li avremmo educati per gli altri. Nessun danno sarebbe, che i nostri Italiani spesseggiassero anche sui bastimenti altrui in Levante ed in America. La diffusione dell'elemento italiano dovunque sia non può che tornare utile all'Italia. Noi dobbiamo fare degli Italiani, che abbiano lo spirito intraprendente degli antichi. Dobbiamo almeno gareggiare cogli altri popoli, che presero il nostro posto sul mare.

Se tanto potevano le nostre antiche Repubbliche, le quali agivano isolate e spesso si combattevano, dobbiamo ben di più fare noi ora che siamo uniti. Ecco il nuovo partito d'azione per l'Italia, quello che conquisterà alla Nazione il traffico marittimo. Noi potremo trovar sul mare anche un mezzo per rattemprare e rinvigorire la razza nuova in Italia e per migliorarla. Se togliamo alle nostre città certi elementi viziati non avremo più tanti rachitici e scrofolosi, e creando generazioni sane, robuste, coraggiose, avremo assicurato per sempre anche la nostra libertà, la quale non può essere la dote certa dei fiacchi.

Ancora sugli ultimi momenti delle vittime di Roma. — Sembra certo che Tognetti non solo non abbia domandato perdono al colonnello Charette, ma sia morto, come dicono i preti, impenitente. Egli ebbe un forte urto nervoso all'annunzio della condanna, ma poi si rimise e si mostrò sempre coraggioso. Ripeteva spesso: « non « m'importa di morire, ma mi rincresce che chi era « più reo di noi sia uscito libero e siasi liberato col far la spia. »

Monti, udita la condanna, si mise a piangere e raccomandava a tutti la moglie ed il figlio.

È falso che presente all'esecuzione fosse gente, poichè i condannati uscirono dalla prigione prima dell'ora annunziata al pubblico. Erano essi preceduti da un pelottone di soldati, che faceva sgombrare le strade e chiudere le finestre. Giunti sulla piazza mandarono via i pochi che si erano radunati.

Altra raffinatezza di barbarie del governo pontificio fu questa. Tutte le altre volte che si è decapitato qualche individuo, il governo si è dato cura di far trasportare fuori di Roma i parenti più stretti del condannato. Questa volta non solo non li ha fatti condurre fuori di Roma, ma anzi fino dalla sera antecedente fece guardare dai gendarmi le loro case impedendo perfino che si portasse da mangiare alla moglie di Monti che stette 24 ore a digiuno.

— E poi non si dovrà detestare gl'infami!

Così la *Gazzetta di Treviso*.

Ricchezze minerali dell'Italia. Le miniere coltivate in Italia durante l'anno 1867 ammontarono al numero di 116; 44 miniere di ferro, 34 di rame, 27 di materie aurifere, ed argentifere, le altre hanno dato dello zinco, del mercurio, del nitro, del manganese ecc. Il valore rappresentato da questi minerali nello stesso anno fu di 6,989,921 franchi.

9955 operai sono stati impiegati alle miniere, ed hanno toccato complessivamente salari per franchi 4,643,256. Se si deduce questa somma dal prodotto delle miniere che noi abbiamo superiormente citate non ne restano che 2,346,662 franchi, sui quali pesano ancora altre spese.

Gli stabilimenti metallurgici d'Italia, che trattano i minerali erano in numero di 345 nell'anno 1865: 299 pel ferro, e 21 pel rame.

Codesti stabilimenti rappresentarono un valore di 33,660,062 franchi, nel quale il ferro entrava per tre quarte parti.

Gli operai impiegati in questi stabilimenti erano in numero di 9963 e il loro salario ammontò al capitale di 5,891,809 franchi.

(*Dalla Gazette Financiere*).

Strenna Veneziana. — *Anno ottavo* — La *Strenna Veneziana* è uscita anche quest'anno come negli anni precedenti e gli editori sperano che quella del 1869 non sia inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell'anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi: l'attualità vi fa spesso capolino. Non è però un'attualità petulante, nè pettegola; la *Strenna* ha sempre avuto l'ambizione di adornare i tavoli delle gentili signore, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua colpa, di averne l'approvazione.

I lavori pubblicati quest'anno nella *Strenna* sono i seguenti: Il pubblico giudicato a posteriori (una prefazione ed una riserva), di O. Pucci. — Lettere della Signora Claudia, col ritratto dell'autrice e con prefazione di O. Pucci. — Rimembranze del Cadore, di Enrico Castelnuovo. — L'Educazione fuori di scuola, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — La madre, poesia di Enrico Castelnuovo. — Una notte di Veglia, di Marcello Memmo. — La pioggia nella State, versi di H. W. Longfellow, tradotti dall'inglese da Leopoldo Bizio — Manin e Venezia (ricordi e impressioni), di Alessandro Pascolato. — Gli Album, versi di Domenico Fadiga. — Da primo deputato a Sindaco, di Giacomo Galvi — Il fiore del verno (Calycanthus Praecox), versi ad Erminia Fuà-Fusinato, di Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis.

Vi sono quattro fotografie, cioè la signora Claudia — Luisa — Il 24 Marzo 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) La madre. Esse escono dall'officina rinomata di A. Perini. L'autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor A. Ermoleo Paoletti, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu eseguito nella litografia Draghi. Le legature, fatte dal signor F. Pedretti, sono ricche e svariatissime.

Gli Editori della *Strenna Veneziana*.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le librerie di Milano, Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

—

Il Passatempo. — È questo il titolo di un giornale di letture mensili per le famiglie che escirà verso la metà di questo mese in Torino. Questo periodico ha la rara fortuna di nascere con buon numero d'abbuonati, essendo caldamente appoggiato dalla numerosa e gentile clientela del *Mondo Elegante*. Sua bandiera è il nobile motto: *Istruzione, Moralità e Diletto* e procurerà di seguirla costantemente sorretto da un'eletta schiera di scrittori favorevolmente noti nel mondo giornalistico. Nel prossimo numero oltre ai altri scelti e purgati lavori s'incomincierà la pubblicazione di un *Linguaggio dei Fiori* originale italiano, diviso per stagioni e mesi, e dettato da un brioso pubblicista. Il *Passatempo* darà ogni mese un fascicolo di oltre 70 pagine eleganti quale lo sa dare l'egregia ditta tipografica G. Cassone e Comp.

I prezzi d'abbuonamento sono tenuissimi: Un anno lire 6 — Un semestre lire 3.50 — Indirizzare lettere e vaglia alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, n. 21, Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Corr. Naz. Autograf.*

Nell'intendimento di aspettare il risultato delle sedute del Tribunale della Consulta, che si riunì per la quinta volta jeri (giovedì), non vi scrissi, sperando oggi poter penetrare la decisione delle Condanne.

I giudici si sono imposto il più alto segreto e fin dopo martedì prossimo che le sentenze saranno riferite al Papa, sarà difficile poterne essere informati. Tuttavia da questo mistero è traspirata qualche cosa, cioè che fra le varie condanne confermate dalla consulta v'è anche quella capitale per l'Ajani. Le conclusioni fiscali dell'avv. Pasqualoni, noto sanfedista, furono per la morte di Ajani e diversi altri.

Tre giorni fa il Papa tornando dalla trottata passò per Trastevere, ed essendo smontato dal legno i popolani di quel rione gli si affollarono intorno, gridando: pane, pane! il Papa mandò la sera stessa a chiamare il senatore Marchese Cavalletti, perchè provvedesse dando lavoro,

Il fatto è che il popolo trasteverino si muore d'inedia e le Autorità dormono.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che la sinistra, riunitasi in una delle sale negli antichi uffici, ha deliberato che l'onorevole Rattazzi sarebbe incaricato di presentare un ordine del giorno alla Camera, tendente a stabilire la necessità di riformar l'organamento della provincia e del comune, prima di pensare ad adottare le proposte riforme dell'amministrazione centrale e provinciale.

— Lettere da Berlino affermano, al dir dell'*International*, nutrirsi colà la speranza che la pace sarà conservata senza aver bisogno di ricorrere a nuovi trattati o a un congresso europeo. Quanto a Bismark, si lusinga altresì di poter riuscire all'unificazione tedesca senza aver ricorso alle armi.

— Il citato foglio, che giova ricordarlo, è da noi citato sempre colle massime riserve, dice che Nigra riceve continui dispacci da Firenze intorno a Roma e al *modus vivendi*, ma che le proposte non sono accettate, essendo certe esigenze inconciliabili con ogni pensiero di accordo.

— In un banchetto dato a' giorni scorsi dalla Compagnia del cordone transatlantico a Londra, il signor Reverdy Johnson fece un brindisi alla famiglia imperiale di Francia, dicendo: propongo un brindisi all'imperatore Napoleone III, che fece della Francia una grande nazione. »

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Continua l'armistizio tra gl'insorti di Cadice e le truppe. Molte famiglie estere trovarono rifugio sulle rispettive loro navi nazionali, e molti cittadini abbandonarono la città. Poca truppa si unì agl'insorti. Si deplorano 300 tra morti e feriti, senza calcolare le vittime nell'interno della città.

L'incidente greco-turco fu provocato dall'imperatore Napoleone per l'organo dell'ambasciatore della Sublime Porta a Parigi. A tutte le obbiezioni espresse dal ministro turco, l'imperatore de' Francesi rispondeva invariabilmente: «Dite al Sultano di fare «quel ch'io gli consiglio e non abbia alcuna paura.»

Il sig. Olozaga dopo compiuta la sua missione a Parigi, doveva venire a Firenze per compierne una eguale presso il nostro governo a nome del governo provvisorio di Madrid; ora pare che questa sua venuta tra noi sia sospesa indeterminatamente. Che cosa avrà mai susurrato all'orecchio d'Olozaga il sire di Francia, da interrompere o ritardare la missione del sig. Olozaga in Italia?

Sono assicurato che il generale Cialdini stia per recarsi a Madrid onde compiervi ciò che altri da qualche tempo hanno iniziato nell'interesse dei due paesi.

— Nell'*Italia* si legge:

Secondo un nostro carteggio dai confini romani la così detta Sacra Consulta avrebbe confermata la sentenza che condanna a morte altri quattro cittadini italiani di Roma, e fra essi l'Ajani e lo Sterbini.

— Nel *Galignani's Messenger* si legge:

La repubblica di San Marino ha rifiutato a governo italiano il privilegio di erigere una stazione telegrafica sul suo territorio. Il proposto edifizio era stato rappresentato al Consiglio di questo piccolo Stato, siccome un vantaggio eccezionale, poichè sarebbe stata fatta ogni cosa a spese del gabinetto di Firenze. La verità si è che questa piccola comunità non ha voglia di entrare in relazione alcuna coll'Italia per timore di una futura annessione.

— Leggesi nell'*Italie*:

« Se si dee credere ad informazioni venute da buona fonte, la partenza del Re per Napoli avrebbe luogo nella prima settimana di gennaio. S. M. passerà per Foggia e Benevento, come il principe e la principessa di Piemonte. Il re sarà scortato in questo viaggio dai nuovi carabinieri guardie del corpo, dei quali si è annunciata la ricostituzione. »

E più oltre:

« Il generale Cialdini ha lasciato Firenze due giorni fa; ci si assicura che non è tornato a Pisa, sua residenza attuale, ma che è stato incaricato di una missione all'estero.

— Leggiamo nel *Corr. Ital.*

Sappiamo che il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha proposto al ministero di infliggere una ammonizione disciplinare, mediante decreto ministeriale, al professore della facoltà di medicina della R. Università di Palermo, sig. Nicolaj Castellana, per alcuni articoli pubblicati in un giornale palermitano.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 dicembre

—

Seduta di Comitato.

La Camera, dopo una breve discussione non politica, approvò il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio 1869, nominò Commissarj, Crispi, Cairoli, Cadolini, Pianciani, Bertea, Martinelli e Minghetti, e incominciò la discussione del progetto per l'ordinamento delle scuole normali magistrali femminili.

Seduta pubblica.

La Camera riprende la discussione della legge sull'amministrazione centrale sulla quale *Alvisi* discorre in merito.

Egli crede di non poter approvare il progetto se non è emendato radicalmente sotto l'aspetto economico ed amministrativo.

Nisco difende il progetto, proponendo alcune modificazioni.

Guerzoni combatte il progetto per considerazioni politiche ed amministrative e ribatte l'opinione che la questione politica sia in Italia terminata, mentre la sua capitale è in mano degli stranieri.

Sanguinetti fa delle osservazioni generali sull'andamento amministrativo.

Parigi 13. Il Bollettino del *Moniteur* annunzia che la lotta è ricominciata a Cadice allo spirare dell'armistizio, durante il quale gli stranieri avevano sgombrata la città.

Dresda 13. Il Re ebbe una lunga conferenza con Bismark.

Costantinopoli 13. (*Ritardato*) La Turchia dice: È interesse delle potenze di mantener inviolabili gli atti del 1856, e che il loro intervento negli affari della Porta parrebbe avere a scopo occulto di demolire l'impero turco. Sarebbe sempre intempestivo e violerebbe l'autorità del sovrano. Aggiunge che la situazione della Turchia riguardo alla Grecia è intollerabile e che la Grecia è in ostilità flagrante contro la Porta, alla quale costa sacrifici d'uomini e di denaro. Conchiude dicendo essere tempo omai che la Turchia acquisti la sua libertà azione con un attitudine che le viene consigliata dal suo onore e dalla sua dignità. Forse è il solo mezzo per evitare una conflagrazione europea e per porre termine a questa situazione si presso amici, quanto presso nemici.

Madrid 13. Gli insorti di Cadice promisero sottomettersi oggi.

Firenze 14. *Elezioni*. Martinengo: ballottaggio fra *Cagnola* (voti 129) e *Piccinelli* (voti 98). Chioggia: ballottaggio fra *Zini* (voti 92) e *Sante Bullo* (voti 84.). Manca una sezione.

Parigi 14. Il *Moniteur* ha un telegramma da San Sebastiano recante che in seguito a un energico proclama del generale Caballero gli insorti di Cadice si arresero ieri mattina a discrezione.

Madrid, 12. La *Gazzetta ufficiale* dice che non si hanno notizie importanti da Cadice, perchè essendosi accordato agli insorti l'armistizio, il governo, certo del suo trionfo, non volle precipitare l'attacco per evitare disgrazie e dare maggior tempo agli agitatori perchè ascoltino la voce della ragione e del patriottismo. Le truppe del governo conservano le loro posizioni e restringono sempre più il blocco disposto ad agire con valore e con entusiasmo.

Un telegramma del capitano generale di Valenza segnala che si vanno facendo nella Bassa Aragona dei preparativi per una sollevazione di Carlisti.

Atene, 12. Malgrado le vive sollecitazioni fatte dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria e dall'Italia, il governo si rifiutò finora di soddisfare le domande della Turchia.

Stoccarda, 12. *Camera dei deputati*. Il progetto d'indirizzo redatto da Probst biasima la conclusione del trattato di alleanza difensiva colla Prussia e si pronuncia in favore di una confederazione del Sud e per un voto di sfiducia contro il ministero.

Madrid, 13. La *Gazzetta ufficiale* dice: Caballero calcolava di entrare oggi a Cadice.

Il generale trasmise al governo offerte di servizio fattegli dal duca di Montpensier. Il governo ricusò di accettarle, invitando il duca a ritornare immediatamente in Portogallo.

Copenhagen, 13. Il Re e il principe di Gelles hanno telegrafato ad Atene consigliando il governo a cedere alle istanze delle potenze.

Firenze, 13. *Elezioni*: Foligno, eletto *Gerra*: Montevarchi, ballottaggio fra *Ciccone* (voti 175) e *Martini* (voti 49); Terni, ballottaggio fra *Jacini* e *Masarucci*.

Notizie seriche

Udine 13 Decembre.

Il nostro mercato serico ha un solo contratto da annotare nel decorso della settimana; quello cioè, di compra-vendita d'una grossa partita seta greggia, bella corrente, di titolo svariato a L. 36 Aust. con condizioni. Del resto egli continua nella stessa attitudine di fiacchezza, e di scoramento, in cui da lungo tempo si tengono le maggiori piazze di consumo. Da queste si presagiva e si attendeva una riscossa sul finir di ottobre e poi in novembre passati, ma i presagi non s'avverarono sino adesso, nè crediamo che possano confermarsi in questi rimanenti giorni del mese, perchè, per consuetudine, sono essi occupati alla formazione degli inventarî e bilanci dell'anno.

Volgeremo quindi le nostre speranze, per un risorgimento d'affari, al mese venturo; che se poi fallissero, temiamo assai che i prezzi attuali, benchè di tanto abbassati, dovranno discendere ancora.

D.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	18.00
Granoturco	»	7.75	»	8.50
detto gialloneino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.50	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.00	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 12 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.22
» italiana 5 0/0	57 52
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	415.—
Obbligazioni » »	227.50
Ferrovie Romane	56.—
Obbligazioni »	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull'Italia	5. 3/8
Credito mobiliare francese	286.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	430.—

Vienna 11 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 12 dicembre

Consolidati inglesi	92 1/2

Firenze del 12.

Rend. Fine mese lett. 57.75; den. 57.70 — Oro lett; 21.16 den. 21.14; Londra 3mesi lett. 26.50 den. 26.40 Francia 3 mesi 105.60 denaro 105. 50.

Trieste del 12 dicembre.

Amburgo 88.— a 88.35 Amsterdam 100.25 a 100.50 Aug. da 100.15 a 100.40; Berlino 174.65 a 174.75 Parigi 47.45 a 47.75; It. —.— a —.—, Londra 119.50 a 120.45 Zecchini 5.67 a 5.70; Nap. 9.57 a 9.61 Sovrane 12.04 a 12.12; Argento 117.65 a 115.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.12 1/2 a — Nazionale 64.12 1/2 a —.— Pr. 1860 91.50 a —.—; Pr. 1864 108.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 241.— a 239.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

—

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale	fio	64.60	64.50
» 1860 con lott.	»	91.20	90.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.10-60.10	58.75-59 90
Azioni della Banca Naz.	»	664.—	660.—
» del cr. mob. Aust.	»	242.30	237.50
Londra	»	120.10	120.65
Zecchini imp.	»	5.68	5.71
Argento	»	118.—	118.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.41 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

Articolo comunicato (*)

—

ISTRUZIOE PUBBLICA

in Castions di Strada

Il mio articolo in lode del zelantissimo parroco di Castions di Strada P. Leonardo Piacereano (V. n. 273) turbò i sonni al sig. X, il quale vi rispose con impudentissime menzogne nel n. 287. Io, dopo assunte, da fonti sicure, le più precise informazioni, gli dò la seguente controrisposta.

È falso che il detto Parroco per la scuola serale abbia approfittato della scuola comunale; ma invece il Comune ha approfittato della stanza da esso fabbricata appositamente per la scuola serale.

È falso che abbia approfittato dei libri, carta ed inchiostro della scuola comunale. Se si eccettuino pochi libri che ebbe il primo anno, egli stesso somministrò libri, carta, penne, inchiostro e lumi. Anzi per due anni somministrò l'inchiostro anche alla scuola comunale.

È falso che i contadini non abbiano imparato nè a leggere nè a scrivere; imperocchè dopo del primo anno fu abolito l'insegnamento religioso che occupava due ore per settimana per lasciare tutte le ore alla scrittura, aritmetica e agricoltura.

È falso che egli non abbia istituite scuole femminili. Basti dire che avvene una nella sua stessa canonica, ove una sua sorella istruisce gratuitamente oltre settanta fanciulline; per cui quasi tutte le giovani del paese sanno leggere speditamente.

Ripeto poi ch'egli si era obbligato a dare gratuitamente l'abitazione per la maestra, nonchè la stanza ed i mobili per la scuola, qualora il Comune avesse voluto istituirla.

Afferma poi lo stesso sig. X che egli *minaccia* di istituire un Asilo Infantile e un Educandato.

Se poi il sig. X ritiene che tutte queste cose sieno cattive perchè fatte da un Parroco, gli dirò che non la pensa così l'Ispettorato Scolastico che lo ha encomiato, nè il Consiglio Scolastico che gli ha proposta una gratificazione, nè il Ministero che glie l'ha decretata.

Udine, 13 dicembre 1868.

Y.

—

Una parola di ringraziamento invia ai signori Ufficiali e Sottoufficiali della Guardia Nazionale di Cividale la Rappresenza di quella di Palmanova per la cordiale accoglienza e per le indubbie testimonianze di amicizia ricevute nel giorno 7 del corrente mese.

Quel giorno cementò ancora più i legami di vicendevole amorevolezza che regnava fra i due paesi.

Accolgano i prefati signori questo quanto tenue altrettanto sincero tributo di animi grati e riconoscenti.

Palmanova, 9 dicembre 1868.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1313 7

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 decombre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l' annuo stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 7

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 decembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 11 andante mese.

L' onorario, pel servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre postecipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 713 1

Provincia di Udine *Distr. di Spilimbergo*

COMUNE DI SEQUALS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di due Maestre elementari, una pel capoluogo di Sequals e l' altra per la frazione di Lestans con l' annuo salario a cadauna d'it. l. 333.34 pagabile a trimestre postecipato.

L' istanza di concorso dovrà essere documentata a prescrizione di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Sequals, 7 dicembre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

L'Assessore anziano
G. D. Nigris.

N, 1153. 1

Municipio di Talmassons

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre corr. è riaperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre in calce descritti.

Gli aspiranti produranno le loro istanze all' ufficio Municipale, entro il suddetto termine, corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons, 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

1. Maestro di Flambro con l' annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.
2. Maestro di Flumignacco con l' annuo stipendio di l. 500, e coll' obbligo dell' istruzione la mattina in Flumignacco stesso, e la sera in S. Andrat.
3. Maestra di Talmassons con l' annuo stipendio di l. 366.
4. Maestra di Flumignacco con l' annuo stipendio di l. 333.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8677 1

Circolare d' arresto

Il Giudice Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha aviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Maria Esposita latitante, siccome legalmente indiziata del crimine di furto.

Connotati

Altezza ordinaria	Occhi cerulei
Viso rotondo	Naso ordinario
Carnagione bruna	Bocca media
Cappelli castagni	Vestista alla villica
Fronte media	Età anni 34 circa
Sopraciglia castagne	

S' invitano perciò le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lei arresto e traduzione in queste carceri pretoriali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11093 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora G. Batt. fu Pietro Di Lena di Udinei che sopra istanza 28 novembre p. p. par n. del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di Amministratore dell' eredità giacente del defunto D.r Pietro Cojanis di Tarcento questo Tribunale nominò in suo Curatore questo avv. D.r Onofrio, onde sia allo stesso intimata la Petizione 23 Luglio 1868 N. 6897 contro esso assente e LL. CC. in punto di nullità ed inefficaccia del decreto di oppignoramento 9 ottobre 1860 n. 7673 e posteriori atti esecutivi e fu prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso Curatore in tempo le necessarie istruzioni od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro Curatore di sua scielta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e s' inserisca come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 1 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11508 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine inseguito alle assunte indagini e perizia, con deliberazione 20 andante n. 10757 ha dichiarato interdetto per mentecattaggine Filippo del fu Girolamo Filipuzzi di Tolmezzo al quale questa Pretura ha deputato in curatore il di esso fratello di nome Giacomo pure di Tolmezzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 23 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 5875 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe fu Antonio De Zorzi di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta, Francesca-Geremia-Catterina maggiori, Anna-Marià e Davide minori fu Giovanni Della Giusta, di Campomolle, e creditori iscritti, nel giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto il IV esperimento d' asta. per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condiziani

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo tanto uniti, che separatamente, lotto per lotto come dall' operazione di stima nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta, se prima non avrà esecutato l' offerta col deposito del decimo dell' importo dell' immobile a cui aspira in valuta d'oro o d' argento a corso legale, eccettuati poi l' esecutante e creditori inscritti qualora si facessero acquirenti.

3. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui a contare dal giorno della delibera in monete d' oro o d' argento a corso legale imputandosi il fatto deposito, eccettuati l' esecutante e creditori inscritti, che si rendessero deliberatarii, che dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso e fino all' esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

4. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle premesse condizioni.

5. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all' eventuale risarcimento d'ogni danno con ogni suo avere.

6. Seguita la delibera, le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto di lui rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Le spese successive alla delibera come pure le pubbliche gravezze staranno a carico dell' acquirente. Pel caso vi fossero pel fondo o fondi astati imposte prediali insolute antecendentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col decreto però d' imputare l' importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi in pertinenze di Campomolle

in mappa alli N. 186, 177, 181, 199, 194, 312, 401, 402, 403, 334, 335, 343, 344, 347, 345, 148, 145, 50, 281, 282, 266, 267, 263 264, 251, 424, 252, 433, 215, 259, 260, 261, 262, 202, 201, 205, 387, 210, 208, 209, 213, 353, 228, 359, 356, 232, 361, 225, 226, 222, 388, 187, 162, 169, 320, 168, 130, 134, 218, 365, 369, 27, 381, 382, 420, 371, 372, 416, 417, 374, 418, 235, 125, 243, 242, 121, 427, 122, 128, 425, 399, 17, 18, 15, 6, 10, 41, 32, 52, 58, 26, 60, 73, 92, 93, 102, 104, 95, 423.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 novembre 1868.

Il Reggente
ZARO *G B. Tavani.*

N. 11159 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza n. 11159 della Ditta Mercantile Fiers e Comp. di Genova, contro la sig. Angela fu Andrea Morelli vedova fu Giuseppe Tomadini di qui, avrà luogo alla Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 21, 28 gennaio ed 8 febbraio p. v. il triplice esperimento d' asta per la vendita del credito sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente, e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi incanti non seguirà delibera al prezzo inferiore di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18, ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la locale R. Tesoreria il prezzo offerto minorato del previo deposito di cauzione; sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l' esecutante sarà esente dal deposito di cauzione, e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito.

5. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, compresa le imposte per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendenti dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1805 negli atti del notaio Nicolò Cassacco inscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588, e rinnovativamente li 8. marzo 1856 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n. 1078, contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.m Giovanni, e Giovanni, Andrea, [Angelo q.m Giuseppe, sopra casa in Udine nella mappa al n. 1581, e sopra i mobili in Talmassons nella mappa ai numeri 7, 45, 1071, 1073, 133. 735 porz. 736, porz. 855, 1925, 1397, 1395, 1390, 1306, 1303, 2538, 2583, 2587, 2593, 2594, 2621, 2622, 2634, 2638, 8684, 2690, 2721, 2727, 2735, 2741, 2758, 2761, 2763, 2766 1/2, 2771, 2773, 2778, 2781, 2794, 2809, 2818, 1033, 1044, 1054, 1061, 1062, 1079, 1081, 1084, 1086, 1111, 1133, 1147, 1163, 1196, 1217, 1223, 1228, 1277, 1280, 1294, 1721. 2379, sub. 1, 2. 2447, 2450, 2454, 2457, 2462, sub. 2, 2472, 2501, 2519, 2524, 2557, 2282, 1029, 1023, 1022, 1021, 1012, 1009, 996, 993, 672, 673, 677, 679, 683, 701, 706, 874, 880, 892, 904, 908, 921, 924, 926, sub. 1, 938, 348, 954, 958, 962, 965, 966, 971, 975, 976, 992, 989, 667, 661, 640, 637, 626, 616, 607, 170, 183, 185, 193, 202, 210, 212, 219, 224, 225, 385, 389, 413, 414, 415, 506, 511, 528, 542, 545, sub. 2, 555, 559, 571, 576, 583, 587, 790, 655, 656, 666, 27 porz. 333, 334, 337, porz. 250, 253, 256, porz. 251. 254, 257, 2591, 1895, 940, 337, porz, 455, 452, 451, 2426, 2788, 2769, 134, sub. 3, 249, 248, 247, porz. 4, 134 sub. 1, 2, 247, porz. 1895, 163, 162, 106, 18, 23, 970, 2426 porz. 2667, 2680, 808, 2409. 258, 259, 260 sub. 2, 825, 2408, 2092, 454, 135, 551, 132, 246, porz. 977, 2691, 541, 1, 10, 31, 42, 50, 59, 66, 71, 72, 79, 2433, 2446, 2449, 2451, 2465, 2467, 2502, 2518, 2525, 2548, 2568, 2575, 2589, 2597, 2598, 2629, 2654, 2674, 2734, 2791, 2793, 2810, 352, 242, 110, 54, 36, 32, 15, 931, 923, 911, 910, 663, 646, 551, 538, 531, 530, 512, 255, 252, 91, 88, 87, 69, 1138, 6, 353, 514, 615, 715, 939, 978, 979, 982, 986, 1017, sub. 1. 1067, 1076, 1146. 1144, 963, 675, porz. 793, porz. 984, 5, 3, 2, 218 sub. 2, 118, sub. 2, 2592, 2774, 2719, 2706, 2701, 2662, 2656, 2643, 2619, 2542, 2538, 2526, 2244, 1728, 1724, 1204, 1164, 1134, 1095, 1089, 1068, 1064, 1058, 991, 632, 627,

Locchè si dubblichi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna